

Scenari e obiettivi dell'Agenda 2030

Pierluigi Stefanini

Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Roma, 13 marzo 2019



L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs)

- 17 obiettivi
- 169 target
- 240+ indicatori

Una visione integrata dello sviluppo sostenibile, basata su quattro pilastri:
Economia, Società, Ambiente, Istituzioni



Tre principi:

- Integrazione
- Universalità
- Partecipazione



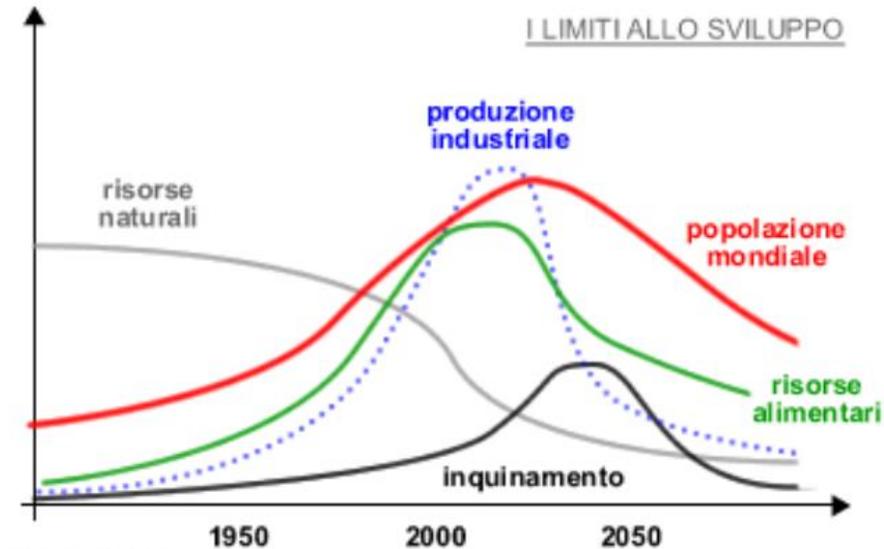
Una storia che inizia 50 anni fa



Il Club di Roma

Nel 1972 il MIT realizzò lo studio scientifico "*Limits to Growth*" su commissione del **Club di Roma**, per studiare il problema della scarsità e del limite dello sviluppo.

- Si dimostrò scientificamente l'esistenza di un limite invalicabile dello sviluppo economico a causa delle risorse esauribili, presenti in quantità fissa in natura, grazie ad una simulazione al computer delle conseguenze causate dalla crescita demografica della popolazione mondiale sull'ecosistema e sulle riserve naturali
- L'ipotesi è che un eccessivo tasso di crescita demografico porta a scontrarsi con il limite delle risorse naturali, disponibili in quantità finite in natura e non incrementabili. Raggiunto questo limite, la produzione si riduce e la crescita demografica rallenta perché le risorse naturali non sono più sufficienti a soddisfare i bisogni di tutti.



Per evitare questo scenario apocalittico ed evitare i limiti allo sviluppo, gli autori del rapporto proposero l'adozione dello sviluppo sostenibile



Le basi della Sostenibilità



Il rapporto Brundtland (conosciuto anche come Our Common Future) rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) per la prima volta introduce il concetto di sviluppo sostenibile.

«La capacità di assicurare il soddisfacimento delle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro stessi bisogni»

The World Commission on Environment & Development, 1987

La libertà sostenibile, oltre l'idea della tripple bottom line

Le persone, i cittadini non hanno solo esigenze di tipo economico ma, in quanto soggetti pensanti e attivi protagonisti, hanno la “libertà di decidere ciò che ha valore” e il perseguimento di tale valore può estendersi “ben oltre i singoli interessi e bisogni personali”. Da qui “l'idea di libertà sostenibile” che contempla la conservazione e, laddove possibile, la diffusione delle libertà fondamentali e della capacità dell'uomo di oggi “senza compromettere la capacità della generazioni future di avere libertà analoghe e superiori”

Amartya Sen, 2007



La necessità di ripensare il paradigma di sviluppo

Laudato Si

- L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta.
- L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

Papa Francesco, 2015



Il mondo e l'Agenda 2030



A livello globale si osserva un impegno senza precedenti per l'attuazione dell'Agenda 2030:

- HLPF: 112 paesi hanno presentato le proprie strategie;
- il settore privato (imprese e finanza) si sta impegnando per lo sviluppo sostenibile;
- nuovi standard di rendicontazione (ESG, GRI);
- forti investimenti in energie rinnovabili;
- mobilitazione per la lotta alla plastica;
- crescente attenzione alla finanza sostenibile e all'investimento a impatto sociale;
- maggiore copertura mediatica.



Il mondo e l'Agenda 2030: ma non ci siamo!

Contraddizioni e segnali negativi:

- dal 2010 al 2018 anticipazione dell'overshoot day dall'8 al 2 agosto;
- forti resistenze nella lotta al cambiamento climatico, mentre i disastri naturali sono sotto gli occhi di tutti;
- torna ad aumentare il numero di chi soffre la fame;
- degrado ambientale continua, con forte consumo di suolo;
- 40 milioni di schiavi, di cui il 70% sono donne;
- aumento delle disuguaglianze, a favore dei ricchissimi;
- 68,5 milioni di persone rifugiate o sfollate per guerre, ecc. e 28 milioni di migranti ambientali.



Il mondo che immaginiamo ...

... è un mondo dove vige il rispetto universale per i diritti dell'uomo e della sua dignità, per lo stato di diritto, per la giustizia, l'uguaglianza e la non discriminazione; dove si rispettano la razza, l'etnia e la diversità culturale e dove vi sono pari opportunità per la totale realizzazione delle capacità umane e per la prosperità comune;

...è un mondo che investe nelle nuove generazioni e in cui ogni bambino può crescere lontano da violenza e sfruttamento. Un mondo in cui ogni donna e ogni ragazza può godere di una totale uguaglianza di genere e in cui tutte le barriere all'emancipazione (legali, sociali ed economiche) vengano abbattute. Un mondo

giusto, equo, tollerante, aperto e socialmente inclusivo che soddisfi anche i bisogni dei più vulnerabili...

Agenda 2030



L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

Tra il 2016 e il 2017 si registrano:

- miglioramenti per dieci Goal;
- peggioramenti per quattro Goal;
- stazionarietà per due Goal.

Per un Goal non è stato possibile calcolare l'indicatore per il 2017 a causa della mancanza di dati.

L'Italia è in netto ritardo rispetto all'Agenda 2030



L'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

GOAL 1

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo



GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



GOAL 9

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



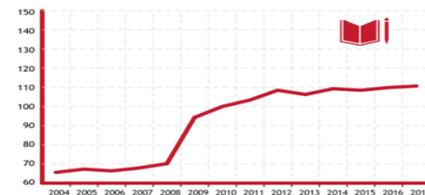
GOAL 2

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



GOAL 4

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti



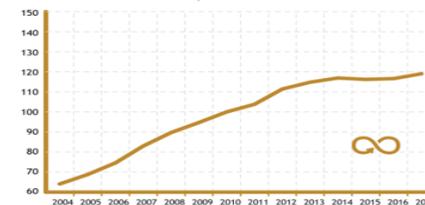
GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



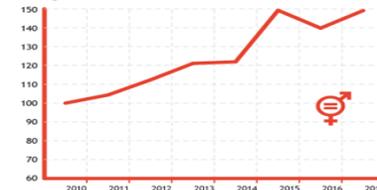
GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze



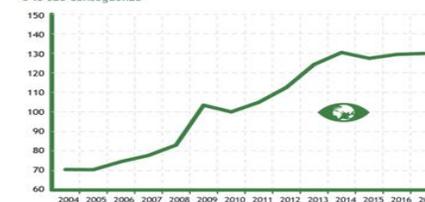
GOAL 7

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni



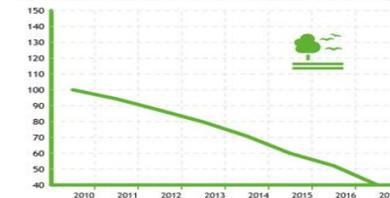
GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



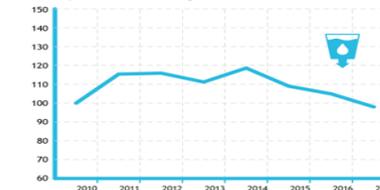
GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



GOAL 6

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



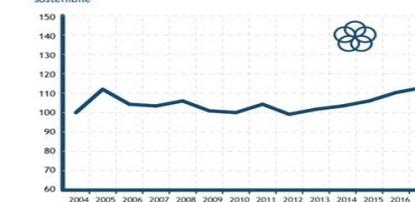
GOAL 8

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti



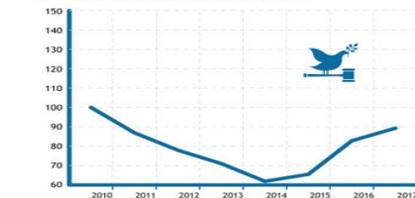
GOAL 17

Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile



GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



Le proposte dell'ASviS alle forze politiche

1. Inserire nella Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile.
2. Dare attuazione a una efficace Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, da realizzare con un forte coordinamento della Presidenza del Consiglio.
3. Promuovere la costituzione, all'interno del futuro Parlamento, di un intergruppo per lo sviluppo sostenibile.
4. Rispettare gli Accordi di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici e ratificare al più presto le convenzioni e i protocolli già firmati sulle altre tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile.
5. Trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile.

Le proposte dell'ASviS alle forze politiche

6. Realizzare un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, rilanciando il Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane.
7. Istituire, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche per la parità di genere.
8. Coinvolgere la Conferenza Unificata per coordinare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile di competenza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.
9. Raggiungere entro il 2025 una quota dell'APS pari allo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo.
10. Operare affinché l'Unione Europea metta l'impegno per attuare l'Agenda 2030 al centro della sua nuova strategia di medio termine.

L'analisi della Legge di Bilancio 2019 alla luce dell'Agenda 2030

L'analisi è stata svolta dagli oltre 300 esperti che operano nei Gruppi di lavoro dell'ASviS.

Analisi svolta comma per comma, rispetto ai 169 Target dell'Agenda 2030, con una valutazione qualitativa della direzione dell'impatto atteso.

Sono evidenziati i Target per i quali non si trova riscontro nella Legge di Bilancio.

È il primo esempio di analisi di questo tipo mai realizzata in Italia (e non solo).

Dimostra la concretezza dell'Agenda 2030 e la fattibilità di un'analisi ex-ante delle misure.



In estrema sintesi:



- Priorità alla **lotta alla povertà** è condivisibile, ma c'è poca attenzione a dimensioni importanti della povertà (ad esempio, *working poor*).



- Interventi utili per l'**agricoltura**, ma manca una visione integrata.
- Misure utili sulla **salute**, ma non risolutive dei problemi del Ssn e delle disuguaglianze esistenti (in base al territorio e alla cittadinanza), che anzi rischiano di aumentare a causa di alcune scelte fatte nella Legge di Bilancio.



- Interventi limitati per l'**educazione**, ancorché utili, e mancanza di misure per fronteggiare adeguatamente, anche in termini qualitativi, il turnover del personale, probabilmente accelerato da «Quota 100».

In estrema sintesi:



- Alcuni interventi utili, ma frammentati e insufficienti per ridurre le numerose e gravi **disuguaglianze di genere**.



- Bene l'attenzione all'aumento dell'efficienza delle **reti idriche**, ma è urgente adottare un Piano pluriennale di investimenti per il loro ammodernamento.



- Al di là di incentivi specifici a favore dell'efficienza energetica, è assente il tema della **giusta transizione verso la decarbonizzazione**, così come il taglio degli incentivi dannosi per l'ambiente. Il **Piano clima-energia** va finalizzato e vanno definiti (e finanziati) gli investimenti necessari per attuarlo.



- Gli **investimenti** previsti vanno orientati al digitale, alla transizione energetica, all'economia circolare, alla lotta ai cambiamenti climatici (CIPE).

In estrema sintesi:



- Bene gli incentivi all'**innovazione**, ma manca completamente il tema dell'economia circolare, così come strumenti per accrescere l'**occupazione giovanile e femminile**. Vanno attuate le misure di potenziamento delle politiche attive, ma desta perplessità l'intervento che riduce l'**alternanza scuola-lavoro**. Stupisce l'assenza di interventi per il **turismo sostenibile**.



- Manca un chiaro indirizzo allo sviluppo sostenibile delle **politiche di innovazione**. Ferma restando l'utilità delle misure adottate per le infrastrutture materiali, mancano riferimenti al **trasporto ferroviario di merci** e alla **rivoluzione digitale**. Va estesa alle medie imprese la **rendicontazione non finanziaria**, ancorché in forma semplificata.

In estrema sintesi:



- Gli interventi contro le **disuguaglianze** e per le **famiglie** sono frammentari e contraddittori (logica dei *bonus*, *flat tax* per gli autonomi e misure a sfavore dell'integrazione degli immigrati).



- Interventi utili per le **città**, ma la mancanza di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile frena il cambiamento sistemico. Scarso l'investimento in cultura.



- Le misure per il passaggio alla **produzione e al consumo responsabile** non si inquadrano in una strategia di transizione all'economia circolare e in alcuni casi vanno nella direzione sbagliata. Manca un investimento nella cultura del consumo e della produzione sostenibili.

In estrema sintesi:



- Assente una strategia per la **mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici**, il che rende probabile la violazione dell'Accordo di Parigi. Positiva, a livello simbolico, la creazione a Taranto del Tecnopolo Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile.



- Assenti misure significative per la tutela e il ripristino della qualità degli **ecosistemi marini**, nonostante la messa in mora dell'Italia da parte della Commissione europea. Positive le iniziative per la Piattaforma fosforo e la riduzione della plastica monouso.



- Nessun intervento per recuperare i ritardi della Strategia per la **biodiversità**, nonostante le sanzioni europee. Positiva l'istituzione del Fondo per le foreste e per la montagna.

In estrema sintesi:



- Scarsi gli interventi sulla **giustizia e la lotta alla corruzione** (oggetto di un provvedimento ad hoc). Interessante l'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani.



- Sulla **cooperazione allo sviluppo** si evidenziano passi indietro rispetto al recente passato. Così facendo non si raggiungerà l'obiettivo dello 0,7% rispetto al RNL. Inoltre, i fondi vengono riorientati verso i controlli alle frontiere a scapito di progetti di cooperazione nei Paesi terzi. Vengono ridotti i fondi all'AICS, senza direttore da molti mesi. Positivo è il rafforzamento dell'azione internazionale di CDP, mentre desta preoccupazione l'indicazione di ridurre i fondi all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali, che potrebbe alimentare una visione «isolazionista» della politica estera italiana.

Le proposte dell'ASviS



Proponiamo che il Governo e il Parlamento assumano un impegno formale a far sì che, d'ora in poi, nelle relazioni tecniche di tutti i provvedimenti legislativi ci sia un'analisi preventiva degli impatti attesi sui singoli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Di conseguenza, proponiamo anche l'avvio di programmi di formazione sull'Agenda 2030:

- per il personale del Parlamento e gli assistenti ai parlamentari;
- per i dirigenti delle amministrazioni centrali, regionali e locali.



Le proposte dell'ASviS



Proponiamo che il Governo attui urgentemente quanto previsto dalla Direttiva di marzo 2018:

- Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile istituita presso la Presidenza del Consiglio;
- coinvolgimento delle Regioni e dei Comuni (bando per le città metropolitane per strategie urbane);
- inserimento dell'Agenda 2030 nella programmazione delle amministrazioni pubbliche;
- rendicontazione entro fine febbraio sull'attuazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile;
- azioni di sensibilizzazione della popolazione sull'Agenda 2030.



Le proposte dell'ASviS



Chiediamo l'impegno delle forze politiche per calendarizzare la discussione sul disegno di legge costituzionale per l'inserimento in Costituzione del principio dello sviluppo sostenibile.

Ribadiamo la proposta di trasformare il CIPE, di istituire il Consiglio per le politiche di genere, di definire un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile e ricostituire, su base diversa, il Comitato interministeriale per le politiche urbane (DPCM).

Proponiamo la predisposizione di una legge annuale per lo sviluppo sostenibile.



Le proposte dell'ASviS



Proponiamo al Presidente del Consiglio di assumere una forte leadership per l'attuazione dell'Agenda 2030, anche in vista del prossimo Consiglio europeo che dovrà esprimersi sul *Reflection Paper* della Commissione europea su come incorporare l'Agenda 2030 nelle politiche dell'Unione e dei singoli Paesi membri:

- Agenda 2030 «architrate» di tutte le politiche;
- *mainstreaming* dello sviluppo sostenibile nelle politiche europee;
- utilizzazione solo per le politiche di cooperazione.



Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

24



- Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile, aumentando in modo significativo la quota del settore sull'occupazione e il Pil, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati
- Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore



Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



- Rinnovare infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali
- Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori R&S e la spesa pubblica e privata per R&S
- Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo.
- Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo
- Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati



Le imprese e la finanza sostenibile



- **Governance:** solo il 28% affida la supervisione delle tematiche di sostenibilità a un comitato endoconsiliare;
- **Materialità:** solo il 22% ha sottoposto l'analisi di materialità all'approvazione del Consiglio di Amministrazione o di un comitato endoconsiliare indipendentemente dalla DNF;
- **Relazione con SDGs:** appena il 21% delle società ne fa menzione;
- **Impegno:** il 32% ha indicato all'interno della DNF di avere avviato un percorso di miglioramento, definendo obiettivi di sviluppo rispetto alle modalità di gestione dei temi indicati dal Decreto.



Le imprese e la finanza sostenibile



- Le organizzazioni delle imprese possono svolgere per portare l'Italia sul sentiero dello sviluppo sostenibile.
- Va accelerata l'attuazione della «carta di Milano» sottoscritta nel 2017 dalle organizzazioni imprenditoriali.
- Le forze politiche e sociali dovrebbero assumere l'Agenda 2030 come base comune per spingere la politica nella giusta direzione.
- L'estensione della rendicontazione non finanziaria alle medie imprese rappresenta un'opportunità per accelerare il passo.



Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Cambiamento climatico ed energia

Assicurare l'impegno per rispettare gli Accordi di Parigi, attuando la Strategia Energetica Nazionale e presentando entro dicembre il «Piano energia e clima», obbligatorio per i Paesi UE. Va completata la riforma degli incentivi per le rinnovabili e definita una riforma fiscale ecologica, eliminando gradualmente i sussidi dannosi per l'ambiente. Va finalizzato il Piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici e rafforzata la ricerca in aree non contemplate dalla SEN.

Povertà e disuguaglianze

Rendere universale il Reddito di Inclusione, attuare il Piano di contrasto alla povertà e ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi. Combattere l'evasione e riequilibrare la tassazione dei redditi e del patrimonio. Potenziare gli interventi pre-distributivi. Contrastare la violenza contro le donne e il traffico di esseri umani, attuando le leggi esistenti e assicurando la protezione e l'integrazione di donne e minori immigrati. Assicurare la piena applicazione della Legge n. 194/78 e applicare la Convenzione di Istanbul per favorire la parità di genere nel campo del lavoro.

Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Economia circolare, innovazione, lavoro

Definire un piano per l'occupazione giovanile e femminile, investendo per realizzare servizi di cura su tutto il territorio nazionale. Potenziare gli interventi finalizzati ad aumentare la produttività dei fattori produttivi. Realizzare interventi che spingano le imprese verso l'economia circolare e la rendicontazione integrata, favorendo la diffusione della finanza sostenibile. Aumentare la tassazione delle rendite finanziarie per ridurre quelle sul lavoro e derivare risorse per investimenti nelle infrastrutture e l'economia circolare.

Capitale umano, salute ed educazione

Aumentare la qualità degli apprendimenti, contenere la dispersione, potenziare l'inclusione, assicurare un apprendimento permanente, diffondere l'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale. Investire nella «promozione della salute», rafforzare le vaccinazioni nelle fasce più deboli della popolazione, attuare il «Decalogo della salute» predisposto dell'ASVIS, anche allo scopo di ridurre le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi sanitari. Potenziare le performance di sostenibilità del settore agro-alimentare, sviluppare interventi contro la «povertà alimentare» e condurre campagne di sensibilizzazione ed educazione alimentare e nutrizionale.

Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Riconoscimento del diritto umano all'acqua con un livello di minimo vitale. Salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce e interventi straordinari per arginare le perdite di rete e l'inadeguata depurazione. Prevenire l'emergenza siccità e riprendere l'iter di approvazione della legge contro il consumo di suolo. Tutelare la biodiversità degli ecosistemi terrestri e marini, consolidando il sistema delle aree protette e attuare le misure previste dalla Direttiva europea sulla strategia marina. Ratificare il Protocollo offshore per la protezione del Mediterraneo e il Protocollo di Nagoya sulle risorse genetiche.

Città, infrastrutture e capitale sociale

Varare un'Agenda nazionale per lo sviluppo urbano sostenibile, centrata su: istruzione; acqua pulita e servizi igienico-sanitari; mobilità; riqualificazione urbana; qualità dell'aria e verde urbano. Potenziamento delle infrastrutture, a partire da quelle a rischio, e diffusione dei sistemi digitali e satellitari di monitoraggio, con priorità per: sicurezza stradale, impianti idrici, risparmio energetico e energie rinnovabili, aeroporti, trasporto ferroviario di merci. Potenziamento degli incentivi per Industria 4.0 ed economia circolare. Rafforzare la lotta contro le mafie e la corruzione, intensificando l'educazione alla legalità.

Verso la «legislatura dello sviluppo sostenibile»

Cooperazione internazionale

Rafforzare la coerenza dei diversi interventi di cooperazione, ivi compresi quelli effettuati dal settore privato. Sostenere le iniziative per il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese. Introdurre l'accesso all'acqua come priorità per le azioni della cooperazione italiana, rilanciare l'iter legislativo per il commercio equo e solidale, accelerare la revisione dei Criteri Ambientali Minimi e lavorare con la Commissione europea per potenziare gli interventi su acqua, alimentazione e innovazione digitale, anche allo scopo di migliorare la gestione delle città.



Le partnership al centro degli SDGs



Obiettivo 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

Obiettivo 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo

17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati



La cooperazione «Socialmente responsabile per legge»

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

Art 45, Costituzione Italiana

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, il 19 dicembre 2001, la **Risoluzione “Le Cooperative nello Sviluppo Sociale”**, riconoscendo che le cooperative, nelle loro varie forme, promuovono la massima partecipazione possibile nello sviluppo economico e sociale di tutte le persone, incluso le donne, i giovani, gli anziani e i disabili, e che esse stanno diventando uno dei maggiori fattori di sviluppo economico e sociale.

Le leve per il raggiungimento degli SDGs

Paradigma dello Sviluppo Sostenibile

- Responsabilità consapevole di tutti gli attori sociali
- Cooperazione tra gli Stati e gli attori sociali
- Cooperazione tra le imprese, in piattaforme

Cooperativismo

- Una testa un voto
- Partecipazione multistakeholder
- Mutualità tra cooperative

LA PERSONA AL CENTRO

Come attori economici, esse creano **opportunità occupazionali, generatrici di reddito e di sussistenza**

Come imprese centrate sulle persone con obiettivi sociali, esse contribuiscono all'**equità e alla giustizia sociale**

Come istituzioni democratiche, esse sono controllate dai loro soci che giocano un **ruolo chiave nelle società e nelle comunità locali**



Settori d'innovazione sociale in cui la cultura del cooperare può favorire il futuro sostenibile

